Anno 49.° N. 252

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta, N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente

Un reparto nemico assalito e fugato sul torrente Pontebbana

Bombardamento efficace di colonne nemiche sul Carso

LA STAZIONE DI GABROVIZZA DANNEGGIATA DA UN NOSTRO AVIATORE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — *COMANDO SUPREMO* 17 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 114)

SONO CONFERMATE LE NOTIZIE DI GRAVI DANNI ARRECATI DALLA NOSTRA SCORRERIA DEL 14 CONTRO LE OPERE DI DIFESA NEMICHE SULLE POSIZIONI DOMINANTI LA CONCA DI PRESENA (VALLE DI GENOVA).

NELL'ALTO CORDEVOLE LA NOSTRA ARTIGLIERIA DISPERSE COI SUOI TIRI UNA COLONNA IN MARCIA DA VARDA VERSO CORVARA.

IN VALLE DEL TORRENTE PONTEBBANA (FELLA), UN NOSTRO REPARTO IN RICOGNIZIONE INCONTRATOSI CON ALTRO DEL NEMICO LA ASSALI' E LO FUGO' PRENDENDO 17 PRIGIONIERI FRA I QUALI DUE UFFICIALI.

ANCHE SUL CARSO COLONNE NEMICHE DI TRUPPE E CARRIAGGI FURONO EFFICACEMENTE BATTUTE DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

DA RICOGNIZIONI AEREE E' STATA ACCERTATA LA PRESENZA DI NUMEROSI TRENI NELLE STAZIONI DI NABRESINA E DI SANTA CROCE LUNGO LA FERROVIA DI TRIESTE: LA LINEA VENNE BOMBARDATA E DANNEGGIATA DA UN NOSTRO AVIATORE NEI PRESSI DI GABROVICA.

UN VELIVOLO NEMICO LASCIO' CADERE UNA BOMBA SULLA NOSTRA STAZIONE SANITARIA DI BEGLIANO: FORTUNATAMENTE NON SI EBBE A LAMENTARE ALCUN DANNO.

GENERALE *CADORNA*

Sulla vasta fronte orientale

Lo sforzo tedesco contro Wilna e Pinsk

Vigorosa controffensiva russa in Galizia

Fra la Dwina e la Wilja

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Nella regione più a sud-ovest di Dwinsk abbiamo respinto coi nostri ostacoli di reticolati di ferro i ripetuti attacchi dei tedeschi fra le vie di Dwinsk e di Samava. Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca apparvero nella regione della ferrovia Molodetchno-Plotzk.*

«*Più a nord-est di Wilna il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Wilja. Più a sud-est di Orany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Versovka, alla confluenza della Meretchenka. Presso il villaggio di Eismonty le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume.*

La spinta tedesca verso Pinsk

«*In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegano sotto la spinta del nemico. Nella regione di Nijnj-Stoched abbiamo respinto l'offensiva del nemico contro Dogrinitchi. Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derainy, e in diversi punti del nostro fronte galiziano. Il nemico, che è scosso, cerca di consolidare con questi contrattacchi; la sua posizione; ma in questi sforzi i tentativi del nemico, anche nel caso migliore, non sono seguiti che da piccoli successi locali.*

La saldezza della truppa russe

«*Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione. Nel combattimento ad ovest del villaggio di Pendyki, nella regione di Derajno abbiamo fatto 310 prigionieri, preso quattro mitragliatrici e ci siamo impadroniti di una distilleria.*

«*Al Cimitero presso Derajno abbiamo fatto oltre 700 prigionieri e preso quattro mitragliatri ed abbiamo respinto gli accaniti contrattacchi del nemico. Presso il villaggio di Novo Olexinitz, presso la città di Viszniewietz e sulla Strypa ad ovest della linea Tarnopol-Trembowla, abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti contri il nemico il quale si appresta al passaggio del fiume.*»

Le menzogne dei comunicati austriaci

«*Il comunicato ufficiale di Vienna del 12 corr., reca che noi fummo respinti verso la testa di ponte di Tarnopol, e che subimmo gravissime perdite presso la stessa città. Ora il nemico non ha dati per giudicare l'estensione di queste perdite, per la ragione che nei combattimneti del 10 e stensione di queste perdite, per la ragione il tempo del campo di battaglia e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol, verso i villaggi di Gliadki e di Zebroff e, in parte, anche al di là della linea del fiume Strypa*»:

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento importante.*

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Sulla riva sinistra della Dwina le nostre truppe continuarono ad avanzare in direzione di Jacobstadt, tra fortunati combattimenti. Presso Lievenhoff i russi furono respinti sulla riva orientale del fiume. A nord e a nord-est di Wilna il nostro attacco progredisce.*

«*Il nemico oppone ancora una tenace resistenza alla nostra spinta a nord-est di Grodno.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *La situazione è invariata.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *A mezza strada da Janovo a Pinsk i russi hanno tenuto nuovamente ad arrestare il nostro inseguimento; ma le posizioni del nemico sono state rotte. La regione fra il Pripet, la Jasiolda e la città di Pinsk è in nostro potere.*

«Fronte sud-orientale. — *Come nei giorni precedenti, gli attacchi dei russi sono falliti dinanzi alle linee dei tedeschi*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

«*Tutti i tentativi russi di rompere la nostra fronte della Galizia orientale, sono rimasti sterili. Il nemico ha ieri pronunciato i principali attacchi facendo uso di una grande quantità di munizioni di artiglieria contro le nostre linee sulla media Strypa; ma è stato ovunque respinto e le nostre truppe hanno cooperato all'azione con attacchi di fianco contro parti della testa di ponte di Puczacz.*

«*Presso Novo-Poczajw il nemico era riuscito ieri l'altro a passare in qualche punto sulla riva occidentale dell'Ikwa. Ieri è stato dovunque respinto sulla riva orientale ed ha subito gravi perdite sotto il fuoco di fianco della nostra artiglieria*». (St.)

L'ESERCITO DI BOTHMER BATTUTO

ripiega per 13 chilometri

Le enormi difficoltà dell'esercito di Boehm-Ermolli

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

«*L'inviato del* Berliner Tagblatt *al fronte russo telegrafa che mentre si combatte ancora sulla sponda orientale alla foce del Sereth, i russi spostarono la lotta sul Sereth centrale nella zona ad ovest del fiume. Un battaglione tedesco era già giunto a sud di Tarnopol presso Bucnlow-Ostrow sino al fiume, quando le avanguardie del nemico, superiore di numero, costrinsero tutto l'esercito del generale Bothmer a ritirarsi sulle alture della riva orientale della Strypa.*

«*La ritirata al centro ebbe per conseguenza la ritirata dell'ala sinistra, portatasi a tredici chilometri dietro il ruscello Wozuska. I russi pararono la punta dell'avversario verso Zbaracz, minacciante di fianco Tarnopol con un nuovo contrattacco su Novo Aliesiniece, ove si combatte violentissimamente. L'esercito di Boehm Ermolli è inceppato da enormi difficoltà del terreno.*

«*Anche dinanzi a Rowno il terreno ostacola le operazioni*». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Violenta azione delle artiglierie

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nel Belgio, nel settore di Nieuport tiri efficaci della nostra artiglieria pesante. Nella regione di Neuville e di Roclincourt ed attorno ad Arras nonchè fra l'Aisne e l'Oise, azioni molto energiche delle nostre batterie in risposta al violento bombardamento nemico.*

«*Cannoneggiamento sempre vivo attorno a Sapigneul, sul canale dall'Aisne alla Marna, nonchè a nord del campo di Chalons.*

«*Bombardamento reciproco con artiglieria di vari calibri fra l'Aisne e l'Argonne. Lotta a colpi di grosse bombe a Saint Hubert con intervento della nostra artiglieria.*

«*Nel Bois le Prêtre l'attività dei lanciamine tedeschi ha provocato una violenta risposta dei nostri cannoni di trincea e della nostra artiglieria da campagna.*

«*In Lorena sulla Seille e la Loutre le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche*».

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois fra Angras e Souchez a sud di Arras le nostre batterie in risposta al fuoco nemico, hanno violentemente bombardato i suoi lavori e i suoi rifornimenti.*

«*Tra la Somme e l'Aisne si segnala fuoco di fucileria da trincea a trincea, nonchè una certa attività di artiglieria pesante nemica, alla quale abbiamo energicamente risposto.*

«*Nella regione di Sapigneul fra l'Aisne e l'Argonne la lotta di artiglieria e di bombe ha proseguito durante parte della notte. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte*».

Calma sul fronte belga

LE HAVRE, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore belga del 16 corr. dice:

«*La notte tra il 14 ed il 15 corr. e la mattina del 15 passarono in calma.*

«*Nel pomeriggio del 15 corr. deboli azioni di artiglieria*». (Stefani)

Alla Camera di Francia

La commissione del bilancio contraria alla mozione Varenne

PARIGI, 17. — *Dumont lesse nel pomeriggio alle Commissioni del bilancio dell'esercito riunite, la sua relazione sul progetto della mozione di Varenne, invitante il Governo a dare alla Camera, in seduta segreta, spiegazioni sull'amministrazione della guerra.*

Dumont ha concluso dicendo che, dopo le dichiarazioni del Governo, la seduta segreta sembra inopportuna. La relazione presentata oggi alla Camera sembra non si discuterà.

Varenne ed i suoi amici sembrano decisi ad abbandonare momentaneamente il progetto.

La guerra nelle colonie d'Africa

Un reparto tedesco sbaragliato

LONDRA, 17. — *Il Ministro della guerra pubblica il seguente comunicato in data 14 corr.:*

«*Un forte reparto nemico fu sorpreso ad otto miglia a sud di Makpau nell'Africa Orientale tedesca, da sessanta inglesi e cento indiani. Le truppe di fanteria, dopo un vivo combattimento, misero in fuga il nemico, che lasciò sul terreno un bianco, trentuno indigeni morti ed altri feriti.*

«*Le nostre perdite furono di 3 morti ed otto feriti.*

«*Una grande quantità di fucili, di munizioni e di equipaggiamenti furono catturati dai nostri soldati*».

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli 16:

Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è invariata. Presso Anafarta le nostre truppe sono riuscite il 14 con un attacco per sorpresa a disturbare le forze nemiche e a costringerle a ritirarsi.

«Presso Seddulbahr abbiamo fatto esplodere all'ala sinistra una contromina la quale ha distrutto una mina nemica. Sull'ala destra abbiamo impedito con lancio di bombe alle truppe nemiche di scavare trincee e abbiamo loro inflitto perdite. Su questa ala la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio due batterie nemiche.

«Le nostre batterie degli stretti hanno diretto il 13 corrente un fuoco efficace contro truppe nemiche nei dintorni del capo Hellas, nonchè contro un ponte di sbarco a Tekhe Bouroun nel settore di Seddulbahr e contro le batterie nemiche di Hissarli, le quali tiravano contro la nostra fanteria.

«Il nostro bombardamento ha ottenuto buoni risultati contro le truppe nemiche e le batterie nemiche di Hissarli sono state ridotte al silenzio.

«Il 14 corrente le nostre stesse batterie hanno fatto saltare una posizione dell'artiglieria nemica presso il ponte di sbarco a Seddulbahr.

«Sulle altre fronti non si è verificato nulla di importante.»

La guerra alle Bocche di Cattaro

Si tira ancora inutilmente contro il Lowcen

CETTIGNE, 17. — Un comunicato ufficiale dice:

«*Presso Focia Bosnia le avanguardie austriache attaccarono gli avamposti montenegrini, ma furono respinte con perdite. Il nemico pronunciò avant'ieri un fuoco intenso di artiglieria contro le fortificazioni contenegrine, presso Grahovo sulla Drina.*

«*L'artiglieria nemica da Cattaro bombardò violentemente, senza risultato, la batteria montenegrina presso il Lovcen*». (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 16 corr. dice:

«*Fuoco di fucileria nella regione del litorale. In direzione di Olty colpi di fucileria contro il villaggio di Kastastore. In direzione di Doushas nostre pattuglie batterono quelle nemiche e raggiunsero Espersa.*

«*Sul resto del fronte la situazione è stazionaria*».

Lo scambio dei prigionieri borghesi fra la Germania e l'Inghilterra

AMSTERDAM, 17. — *La* «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» *annuncia che i governi inglese e tedesco si accordarono, per il tramite dei neutri per lo scambio dei prigionieri borghesi tra i diciassette ed i cinquanta cinque anni, esenti dal servizio militare.* (Stefani)

L'intervista con un deputato socialista

I socialisti - la guerra - Giolitti

MILANO, 17. — La «Sera» di Milano pubblica un interessante colloquio col deputato socialista, on. Berenini.

Parlando della probabile riapertura della Camera, l'on. Berenini ha detto:

«Credo che l'on. Salandra ci riconvocherà ai primi di novembre; nè alcuno abuserà dell'aula parlamentare per dare qualsiasi imbarazzo al governo. Sento anzi che il breve e lungo periodo di lavori parlamentari sarà la maggiore testimonianza della grande disciplina di cui l'Italia dà ammirevole esempio in questo periodo di guerra. Non competente in materia militare, la guerra, secondo la mia impressione, ha dimostrato al mondo intero di che mirabile natura sia fatto il nostro soldato. Non passa giorno che l'esercito non sfidi pericoli che sembravano prima superiori ad ogni conato umano. E' una ammirevole lotta titanica felicemente superata con i recessi più impervi delle roccie e dei monti, che compiono il forte alpino e l'artigliere italiano. Ma non solo è valoroso il nostro soldato, lo è del pari il popolo che conserva una calma lieta e serena. Confesso che nonostante il mio profondo interventismo temevo l'avverarsi di ciò che oggi non avviene, perchè avevo la convinzione che il popolo si era troppo abituato a disconoscere l'importanza delle ragioni irredentistiche, e non avrebbe compreso la necessità di un sacrificio anche rude. Viceversa vedo che più passa il tempo, maggiore si forma la coscienza nazionale che, creando la compattezza interna degli spiriti, rende sicura la vittoria finale dell'esercito italiano.

— Ella ritiene dunque che in Italia non vi sia in fondo nessun pessimista?

— Spero. Credo. E ritengo anzi inopportuni gli spunti polemici di alcuni giornali anche socialisti e giolittiani.

— A proposito, che cosa pensa dell'onorevole Giolitti?

— Non vorrei lei tradisse anche di una sola virgola il mio concetto sull'argomento.

— Allora detti.

— Io non ho mai pensato che l'on. Giolitti avesse scopi e motivi inconfessabili per tenere il noto contegno del maggio. Egli probabilmente, sopratutto perchè vide sempre, e questo fu il suo massimo difetto, il paese attraverso il Parlamento, sentì che l'Italia avrebbe compreso più facilmente la necessità della guerra quando tale necessità fosse stata dichiarata da chi avrebbe meglio a suo credere assicurata la nazione sulla vanità di ogni serio componimento coll'Austria. Opino in sostanza che egli alla guerra si sarebbe condotto quando essa si fosse per indiscutibile necessità di cose rivelata popolare. Suppongo che questo fosse il pensiero di Giolitti, pensiero di cui chiaramente è svelato l'errore, in quanto la storia e sopratutto la nostrana, ci ha sempre dimostrato che i grandi avvenimenti hanno la loro decisiva propulsione nella decisa volontà delle minoranze che intuiscono e sentono il momento storico per la realizzazione delle aspirazioni popolari troppo spesso pigre e incerte nel momento in cui debbono tradursi nell'atto positivo e concreto.

Il discorso dell'on. Barzilai

rinviato al giorno 26

ROMA, 17. — *L'on. Ministro Barzilai, costretto da una indisposizione ad alcuni giorni di riposo, ha pregato il Comitato di Napoli di prorogare di una settimana la data del suo discorso.* (Stefani)

La Rumenia non lascia passare le munizioni per la Turchia

PARIGI, 17. — *Il gruppo senatoriale degli interessi francesi all'estero ha sentito il pubblicista rumeno Dichter il quale ha insistito sul fatto che le misure rigorose per impedire il passaggio delle munizioni dirette in Turchia, sono strettissimamente osservate in Rumenia.*

Dichter dichiarò di sapere che le conseguenze si fanno vivamente sentire a Costantinopoli. (Stef.)

L'ulteriore sforzo britannico

Uno dei mezzi che meglio hanno servito alla spicciola propaganda dei neutralisti indigeni e forestieri — confusi tutti sotto il comune denominatore della germanofilia — è stato quello della sottile, insidiosa costante opera di critica diffamatoria esercitata a danno dell'Inghilterra.

Quando — uno per uno — avevate contradetto e distrutto tutti i ben noti argomenti — in base ai quali il germanofilo tipo avrebbe preteso dimostrarvi che la Germania era una innocente aggredita, che la guerra da essa combattuta doveva considerarsi non di brutale offesa ma di sacrosanta difesa, che mai diplomazia più schietta e leale di quella tedesca era esistita dal tempo in cui si stipularono i primi trattati — allora il germanofilo ricorreva alla suprema riserva dialettica, all'argomento, secondo lui, irresistibile e, con l'aria trionfatrice del lottatore che già vede boccheggiante per la terra l'avversario, domandava: Ma proprio credete sul serio a quello che fa o dice di fare l'Inghilterra?

E qui, il solito risolino mefistofelico o imbecille, a seconda dei gusti.

Perchè, fin dai primi giorni delle ostilità, la funzione caratteristica del germanofilo — non immemore del pietoso compatimento col quale la formidabile maestà del kaiser s'era degnata di definire gl'inglesi «poveri diavoli» — è consistita nello svalutare preventivamente non solo la buona fede diplomatica, ma altresì la capacità di un qualunque serio sforzo militare dell'Inghilterra.

Come dilettante di storia e di cronaca diplomatica, l'adoratore, per impulso spontaneo o per convenienze domestiche, della «Kultur» non aveva che un vangelo: la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ed un profeta: il teologo Bethmann Hollweg — onde, col fervore di un catecumeno, egli giurava e spergiurava doversi, dell'immane conflitto e, in particolare della violazione del Belgio, ritenere sola ed unica responsabile la perfidia britannica.

Come stratega, poi, il germanofilo liquidava col solito sorriso tra il misterioso e l'ebete l'intera flotta di re Giorgio e passava sdegnosamente all'ordine del giorno sugli annunziati propositi di lord Kitchener, di reclutare ed istruire con la massima sollecitudine almeno un paio di milioni di uomini.

L'azione dell'Inghilterra, insomma, si riduceva a mient'altro che ad un colossale trucco: trucco, la vantata efficienza della flotta; trucco le asserite formazioni e le garantite partenze delle nuove truppe; trucco la decantatissima mobilitazione industriale. Nè, per mutare al culto della verità obiettiva l'appassionata ed ottusa mentalità del germanofilo, poteva aver valore il fatto che le vie transoceaniche fossero interdette dalla vigilanza britannica alla flotta del kaiser; che a Mons, a Charleroi, sulla Marna, a Neuve Chapelle, tra il golfo di Xeros e i Dardanelli migliaia e migliaia di volontari inglesi, cadessero in una lotta senza quartiere; che — si può dire quasi ogni giorno — nuovi effettivi sbarcassero nel Belgio od in Francia.

Per il germanofilo tutto ciò era un trucco. Sola ed unica realtà che anche lui indulgesse ad ammettere — sebbene non senza qualche riserva — questa: che l'Inghilterra non lesinava il danaro agli alleati perchè, nella loro ingenuità, francesi, russi — e, più tardi, naturalmente, anche gl'italiani — combattessero e si facessero eroicamente massacrare per i suoi interessi vicini e remoti.

Ora, ai Comuni, il sottosegretario di Stato per la guerra ha annunziato che le perdite dell'esercito britannico fino al 21 agosto, sommano in totale sulla fronte belga e nel Mediterraneo a 468,623 uomini fuori di combattimento, fra morti, feriti e scomparsi.

Siamo, senza dubbio, lontani dalle cifre che, per il medesimo periodo di tempo segnano le perdite dei francesi o dei russi; ma quando si consideri — come è onesto se non tedesco o tedescofilo, considerare — che, all'inizio del conflitto, l'Inghilterra aveva sotto le armi un minuscolo esercito di mercenari, in cui, paragone il totale dei caduti rappresenta una cifra quasi quadrupla, bisogna riconoscere e, riconoscendo, ammirare che alla causa della libertà dei popoli e dell'indipendenza delle nazioni l'Inghilterra non ha dato solo il magnifico contributo della sua ricchezza ma l'olocausto, non meno meritorio, del suo sangue.

Le comunicazioni del sottosegretario per la guerra ai Comuni — integrate da quelle ancora più importanti fatte ieri ai due rami del Parlamento da Asquith e da lord Kitchener — sfatano — se pure per gli spiriti non oscurati dalla passione ve n'era bisogno — la trista leggenda che l'Inghilterra partecipi al conflitto delle nazioni solo sfruttando l'altrui sacrificio No. Oggi, come un secolo fa — mutate debitamente le proporzioni — gli inglesi stanno in campo per la libertà dell'Europa, pagando di persona: Con French oggi, come allora con Wellington.

E più ancora faranno e dovranno fare se — come non è da dubitarsi — il monito commosso ed esplicito di Lloyd George diverrà la parola d'ordine della nuova mobilitazione di tutte le energie nazionali.

La libertà dell'Europa — egli ha detto — dipenderà per molte generazioni dalla risposta che il governo, gli industriali, gli operai, i finanzieri, i giovani capaci di portare le armi, le donne capaci di lavorare negli stabilimenti, insomma tutto il popolo inglese farà a questa domanda: se, cioè l'Inghilterra sia disposta a colmare, con rinnovato ed intensificato fervore, la lacuna che nel campo degli alleati aprirà il periodo di riarmamento della Russia.

E v'è da ritenere sicuramente che se, tra le provvidenze suggerite dalla urgenza del momento, quella s'imponga della coscrizione obbligatoria, la Inghilterra non esiterà a deliberarla, naturalmente senza badare troppo alle preventive lamentele di coloro che deprecano la minacciata violazione del principio di libertà individuale che è alla base dell'organamento politico inglese.

La vittoria finale è sicura — come ha ammonito Lloyd George — solo se, per la patria tutto sarà sacrificato quanto i cittadini posseggono ed amano.

Nell'incertezza, invece, nel dissimularsi la reale verità, è la via che mena al disastro. Ed il disastro del paese travolgerebbe, naturalmente, non solo la teoria ma anche la pratica di quella libertà individuale che oggi, dunque, sarebbe stata salvata senza frutto.

Posta dinanzi a questo dilemma di vita o di morte, l'Inghilterra non può esitare nella scelta.

E, con la più dolorosa sorpresa per gli ancor superstiti germanofili, non esiterà.

Nel paese e sul fronte

La nostra guerra e la stampa estera

MADRID, 15. — La *Correspondencia de España* pubblica un articolo sulla nostra guerra, del quale ecco la chiusa:

«Bella e singolare questa guerra italo-austriaca! Non somiglia a nessun'altra:

«Come abbiamo già detto in un precedente articolo, essa ha la doppia caratteristica della guerra d'assedio e della guerra di montagna. Le Alpi immense, altissime, con le loro vette tremanti, i loro precipizi, sono confini di per sè anche troppo difesi.

«L'Italia aveva dovuto consentire che i suoi storici nemici avessero da quelle altezze una decisiva superiorità, sapientemente aumentata dalle opere di fortificazione. Il Tonale, Landano, Riva, Trento, Rovereto, le fortificazioni delle Alpi Carniche, Malborghetto, le caverne del Carso, il gruppo delle Alpi, Tolmino, Gorizia, garantivano l'Austria da qualunque offensiva italiana, offrendole una base d'invasione e lasciandole libere le linee della ritirata.

«Di fronte alla duplice monarchia, l'Italia si trovava nelle condizioni di un uomo che nudo e senza armi debba difendersi con un bastone contro un avversario coperto di ferro.

«E doveva risolvere. O sacrificare in otto settimane di campagna il fiore del suo esercito, per distruggere le frontiere militari austriache o combattere con metodo, risparmiando vittime, sostituendo alla tattica delle grandi azioni, le manovre meditate e abilissime.

«A coloro che amano le emozioni intense, la condotta degli italiani non piacerà.

«Ma non pensano così nella nazione sorella».

Lo spostamento delle forze austriache e le sue conseguenze

ROMA, 17. — La *Preparazione* commentando i bollettini della guerra pubblica oggi queste notevoli osservazioni:

«Le relazioni fra lo scacchiere orientale e quello centrale, sul teatro di guerra europea, da una quindicina di giorni hanno cominciato a farsi sentire con fatti d'importanza capitale. Le vittorie dei russi in Galizia furono facilitate — almeno facilitate! — dallo spostamento di forze, che l'Austria ha creduto di potere o di dover fare dalla Galizia al territorio dove noi combattiamo. Inorgogliti gli austriaci delle vittorie tedesche in Polonia si arrischiarono a sguarnire in parte la Galizia e versarci addosso una valanga di truppe già provate, per ricacciarci dal territorio austriaco. Invece, per questo indebolimento subirono sconfitte che avranno sul teatro europeo conseguenze grandi e immediate. Questo bisogna mettere in rilievo. Anzi è una quindicina di giorni che si dovevano mettere in rilievo le notizie dei nostri comunicati sull'arrivo di grandi rinforzi al nemico.

«Pure la nostra stampa che va per la maggiore, salvo qualche rara eccezione, non se n'è quasi accorta, o al più se ne valse solo per spiegare, col arrivo dei rinforzi del nemico, la difficoltà della nostra avanzata. Fino allo scacchiere orientale, neppure quelli che fanno la strategia ci sono arrivati. L'idea delle conseguenze che la sottrazione di forze in uno scacchiere — pari all'aumento nell'altro — poteva avere sul teatro di guerra europeo non s'è forse balenata in mente o non fu espressa.

«Almeno oggi che non solo è nota la vanità dell'offensiva austriaca sul nostro fronte malgrado i rinforzi venuti dallo scacchiere orientale, ma pure sono note le conseguenze della sottrazione di truppe da quello scacchiere — sottrazione che implicitamente i nostri comunicati segnalavano da 15 giorni, annunziando l'arrivo di forze austriache in Italia — almeno oggi si mettano in relazione gli avvenimenti sui due scacchieri e si faccia valere la parte di merito che ha l'Italia nel favorevole cambiamento della situazione sullo scacchiere orientale».

La stampa e le notizie militari

Una massima veramente notevole è stata sancita in questi giorni dalla sezione di accusa della nostra Corte di Appello a proposito dell'art. 4 della legge sulla Difesa Economica e militare dello Stato.

Il 20 maggio u. s. «La Concordia» pubblicava una notizia riguardante le imminenti operazioni di mobilitazione. Le informazioni date dal giornale furono smentite dai fatti, perchè la mobilitazione non si svolse nell'ordine annunziato dal giornale.

Ciò nonostante nella notizia furono ravvisati gli estremi della violazione dell'art. 4 della legge sulla Difesa economica e militare dello Stato del 21 marzo 1915, e furono deferiti all'autorità giudiziaria il gerente Vincenzo Marucci ed il direttore del giornale, on. Paiamenghi-Crispi.

La sezione di accusa, su conforme requisitoria del proc. gen. cav. Manchelli e sulle conclusioni della difesa rappresentata dagli avvocati Giuseppe Gregoraci e Antonio Manes — assolveva gli imputati ritenendo che non costituisce violazione dell'articolo 4 della suddetta il fatto che si propalino notizie d'indole militare se esse non rispondano a verità, perchè in alcun modo può essere posta in pericolo la sicurezza dello Stato.

Per gli esami anticipati di licenza liceale e d'Istituto tecnico

Con riferimento ad una recente disposizione, con cui estendevasi ai giovani la facoltà di anticipare di un anno gli esami di licenza dal liceo e dall'istituto tecnico e nautico, il Ministro della Pubblica Istruzione, considerate le particolari condizioni del momento e inspirandosi ad un criterio di equità non contrastante allo spirito delle vigenti norme regolamentari consente agli alunni interni della penultima classe di liceo e d'istituto tecnico o nautico, soggetti agli obblighi militari per la leva dell'1897 e precedenti, la facoltà di presentarsi agli esami di licenza in entrambe le sessioni ancora utili, cioè ottobre p. v. e febbraio 1916, indipendentemente dall'esito dello scrutinio finale per la promozione all'ultima classe.

Per i militari laureandi

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dell'Istruzione, in deroga alle disposizioni vigenti del regolamento universitario, si è resa quest'anno facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi, la presentazione e la disputa della dissertazione scritta negli esami di laurea e di diploma presso le RR. Università e gli Istituti di istruzione superiore.

In luogo della dissertazione scritta il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la Commissione gli assegnerà tre giorni prima.

Il commercio estero dell'Austria-Ungheria durante i primi tre mesi del 1915

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero di Commercio la guerra ha avuto per effetto di ridurre di una metà il commercio estero dell'Austria-Ungheria durante il primo trimestre del 1915, confrontato con l'eguale periodo del 1914.

L'importazione e l'esportazione furono infatti le seguenti:

Importazione:

1° semestre 1914 Kg. 878.300.000

1° semestre 1915 Kg. 484.800.000

Esportazione:

1° semestre 1914 Kg. 646.600.000

1° semestre 1915 Kg. 293.200.000

Per ciò che riguarda l'importazione, la maggiore diminuzione si ebbe nelle materie prime, e specialmente in quelle per l'industria tessile, e poi nei cereali, carboni, prodotti animali, uova, pelli. Tra i prodotti semilavorati subirono diminuzioni i filati, ed i suoi; tra quelli completamente manufatti le macchine, i tessuti di seta, di cotone, di lana, gli abiti confezionati, gli strumenti e gli orologi.

Per l'esportazione invece le merci completamente lavorate hanno subito una diminuzione del 68 per cento rispetto al primo trimestre del 1914, e sono stati maggiormente colpiti gli zuccheri, i tessuti, gli articoli in cuoio, in legno, le vetrerie, ecc.; tra i prodotti semifatturati segnano diminuzione il legno, i filati, i cuoi, i grassi, ed i medicinali; la diminuzione infine nella esportazione delle materie prime, colpisce principalmente le uova, le pelli, il legno greggio, gli olii, ecc.

La morte d'un giornalista

E' morto a Roma il giornalista avv. Raffaele Gianderini, nativo di Faenza.

Da 43 anni nel giornalismo, vi conquistò una posizione elevata e onorifica. Fondò il «Tempo», fu direttore della «Lombardia» e da sei anni era corrispondente del «Secolo» disimpegnando sempre con dignità e con amore il suo ufficio. Era amato e rispettato da tutti i colleghi che avevano in lui vivente esempio di rettitudine e di laboriosità.

Le borse estere

PARIGI, 17. — Francese 3 per cento perpetua 67,25, francese 3 e mezzo per cento 91.25, argentina (1900) 81, russa (1891) 60.40, russa (1906) 88.75, russa (1909) 77.95. — Cambio su Italia da 92.50 a 94.50, cheque su Londra da 27.12 a 27.45. (Stefani).

Cronaca Provinciale

Da CORMONS

Il Comitato comunale della Croce Rossa

Ci scrivono 17 (n):

Del Comitato della Croce Rossa di Cormons si è parlato parecchie volte, ma non si è detto finora come venne costituito.

Il Comitato che fu denominato «Comitato comunale della Croce Rossa» venne costituito il 5 agosto a. s. alla presenza del senatore conte comm. Antonino di Prampero, presidente del Comitato di Udine. Tutti i nuovi soci di Cormons si riunirono nella Sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa dal Sindaco, signor Antenore Marni, e dopo opportune e patriottiche parole pronunciate dal senatore di Prampero, dal sindaco e dal cav. dott. Costantino Perusini, si passò alla nomina del Comitato che riuscì così composto:

Presidente: cav. dott. Costantino Perusini, per acclamazione.

Consiglieri: dottor Giuseppe Fabbrovich con voti 41, dottor Guido Benardelli 41, Antenore Marni 39, Enrico de Riccabona 34, Alessandro Visca 29, Nicolò Benardelli 23.

L'assemblea si sciolse inneggiando al Re, alla Patria, all'opera della Croce Rossa Italiana all'illustre presidente del Comitato centrale, e al Presidente del Comitato regionale.

Un telegramma e una lettera al cav. dott. Perusini

Dopo ricevuto comunicazione della costituzione del «Comitato comunale di Cormons» al dottor Costantino Perusini pervenne il seguente telegramma del presidente del «Comitato regionale della VI Circoscrizione della Croce Rossa Italiana» (Bologna):

Bologna 9 agosto.

«Con sensi di viva gratitudine ed ammirazione presento sentiti rallegramenti a Lei benemerito, che per primo fondò il Comitato italiano della Croce Rossa nelle terre redente, pregandola presentare rallegramenti anche ai nuovi eletti dalla fiducia dei soci».

In data 24 agosto al cav. dottor C. Perusini pervenne da Bologna la seguente lettera:

«Il Comitato centrale ci incarica di esprimere i sensi della più viva soddisfazione per la costituzione del primo Comitato della Croce Rossa Italiana in terra redenta. Ai Soci iscritti e agli altri che seguiranno in seguito il loro lodevole esempio voglia porgere a nome del Comitato centrale i più vivi e cordiali auguri e il fraterno saluto di Roma».

Il Presidente del Comitato regionale della IV Circoscrizione S. Bevilacqua.

ELENCO DEI SOCI

Municipio di Cormons, Municipio di Brazzano, Avogadro di Quinto co. cav. avv. Casimiro, Ballaben Carlo, Battan Antonio, Bellato Giuseppe, Benardelli Antonia, Benardelli Giovanna, Bernardelli Giovanna Maria, Benardelli Giuseppe Benardelli dottor Guido, Benardelli Paola, Benardelli Nicolò, Blasig Giovanni, Braida Carlo Fabio, Bragaglini Renzo, Bregant Zuccheri Luigia, Bullo Giuseppe, Caisutti Domenico, Caissutti Ida, Cassini Guido, Cella Augusto, Cibeu ved. Maddalena, Colussi Biagio, Cosolo Maria, Cumano Perusini sig. Paolina, Cumano Perusini sig. Giustina, Burba Albino, Deganis Gerardo, De Lorenzi Antonio, De Lorenzi Carlo, Del Neri Ida, De Senibus Massimo, Donda Federico, Dughero Eleonora, Fabbrovich dottor Giuseppe, Fabbrovich Ferruccio, Fabris Edoardo, Fabris Giovanni, Falconetti Ubaldo, Gall ved. Agostina, Ghira Andrea, Ghira Luigi, Grablovitz Francesco, Grinover Mercede, Grinover Ramiro, Jaconcig Palmira, Lacovig Domenico, Lavarian Giuseppe, Macorig Ettore, Mara Luigia, Marni Antenore, Maghet Carlo, Moretti Pietro, Morsan Ermenegildo, Naglos Antonio, Panzera Gio. Batta, Paschiera Valentino, Pepe Silvio, Pepe Maria, Pellis Tess Maria, Perin Anna, Perusini Giacomelli Andreina, Perusini Andrea, Perusini dottor cav. Costantino, Perusini dottor cav. Giacomo, Perusini prof. Gaetano, Perusini Isamaria, Perusini Paolamaria, Peteani don Giuseppe, Pizzul Andrea Dirigente, Pizzecco Antonia, Pocar Giovanni, Riccabona de Enrico, Russiani Alfredo, Russiani Giuseppina, Russiani Ulderico, Savorgnani de Giuseppe, Savorgnani de Maria, Sanguinazzi Girolamo, Sdraule Maria, Scrosoppi Valentino, Stua Martino Serafini Sergio, Serafini Giovanni, Slocovich dott. Antonio, Tess Bortolo Tess Cesare, Tess Clotilde, Tavasani Paola, Tomadoni Arturo, Tomadoni Guido, Tomadoni Riccardo, Torelli Domenico, Visca Alessandro, farmacista, Visca Olga, Zani Alberto, Zardini Giuseppe, Zovagna ved. Maria, Zoff ved. Maria, Zoppolatti Giorgio.

Per un ospedale della Croce Rossa

Dalla metà di luglio nella fattoria dell'azienda Cumano-Perusini, adattata ed arredata a cura dell'amministrazione stessa, funziona un ospedale da Campo della Croce Rossa, che già contiene oltre un centinaio di letti e che tra pochi giorni, ultimati alcuni lavori di ristauro, con l'aggiunta di nuovi locali, potrà capire altri 80 ammalati.

Le oblazioni per la Croce Rossa

Le oblazioni raccolte fra la popolazione dal sindaco di Cormons, sig. Antenore Marni e dal sindaco di Brazzano signor Benardelli, nonchè le quote dei soci della Croce Rossa fruttarono fino ad oggi lire 1800.

Da TOLMEZZO

Cooperativa di lavoro a Verzegnis

Ci scrivono 17 (n):

A Verzegnis venne costituita una «Cooperativa di lavoro» che si prefigge lo scopo del miglioramento economico, morale ed intellettuale dei suoi membri; mercè l'esercizio d'imprese di costruzione, taglio di boschi, bonifiche ed affini consentite dell'attitudine dei soci.

Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore nominale di lire 25 ciascuna.

La Società fu costituita dai seguenti soci: Lunazzi Pasquale fu Antonio, Paschini Marino fu Giuseppe, Billiani Giacomo fu Giovanni, Frezza Tobia fu Luigi, Fior Giovanni di Antonio, Lunazzi Pietro fu Pietro, Frezza Fabiano fu Pietro, Zanier Luigi fu Giovanni, Billiani Dante di Lorenzo, Frezza Antonio fu Pietro tutti domiciliati in Verzegnis.

I detti soci dichiarano di conferire una quota di lire 25 ciascuno e di pagare lire una di tassa d'ingresso.

Da RIVIGNANO

Morto per la patria - Pro corredo del soldato - Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 17 (n):

Al nostro Municipio è giunta notizia ufficiale che sul campo di battaglia è morto il bersagliere Luigi Collaomi di G. B., del nostro Comune. Era reduce dalla campagna libica. Onore alla sua memoria.

Per il corredo del soldato si ha fino ad oggi un totale complessivo di L. 523.60.

Per l'assistenza civile si è raggiunto l'importo di lire 679.

Da GEMONA

Una bambina annegata

Ci scrivono, 17 (n):

L'altra sera la bambina Jole Tomat di Pietro, di anni due e mezzo, di Venzone, venne trovata morta in una caldaia d'acqua della capacità di circa cinquanta litri. Si crede che si tratti di disgrazia.

Per accertarne la causa si recò sul luogo il pretore dott. Bulfoni, col cancelliere Calligaris.

Da SAN DANIELE

L'epilogo della tragedia di Coseano

Ci scrivono, 17:

La disgraziata Luigia Pecile, come era da aspettarsi, ha cessato di soffrire. Ieri vennero rese le estreme onoranze alla salma della disgraziata giovane. Seguivano il feretro il padre con altri congiunti, e numeroso popolo.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21

Cormons: 5 — 8.12 A. — 12.55 — 17.58.

Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.

— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —

Cormons: 7.[illegible] — 11.[illegible] — 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.[illegible] — 20.11 — 23.07

S. Giorgio: 9.29 — 19.46.

— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cervignano - Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15 — 18.41 — 16.42.

Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — — 17.45 — 22.8.

Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 18.45.

Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30

San Giorgio: 8 — 15.53.

Cronaca giudiziaria

Il processo di Antonio Moretti innanzi al Tribunale di guerra di Venezia

L'altro ieri, 16 corrente, dinanzi al Tribunale di guerra di VCenezia seguì il processo per spionaggio contro Moretti Antonio di Achille di anni 40, di Udine, venditore di libri e giornali, Vendramini Teodolinda maritata Moretti di anni 38 di Cividale, moglie al precedente e Micossi Enrica di Giovanni di anni 20 da Nimis, domestica presso la famiglia Moretti.

Tutti e tre sono imputati: di spionaggio, perchè, d'accordo fra loro, la sera del otto giugno 1915, dal tetto della casa abitata dal Moretti, situata sul piazzale della stazione di Udine, avrebbero fatto segnalazioni per fornire al nemico informazioni che potevano compromettere la sicurezza delle truppe e degli stabilimenti militari del circondario di Udine, occupati dalle truppe stesse.

Dalla deposizione concorde di diversi testi escussi, risulta che sul tetto di casa Moretti si videro segnalazioni luminose, le quali avrebbero potuto servire a segnalare al nemico, per mezzo di variazioni convenzionali, i movimenti delle nostre truppe.

Una perquisizione operata in casa del Moretti la mattina seguente, condusse alla scoperta di un filo conduttore di elettricità, la cui esistenza sarebbe inesplicabile, e che si crede servisse ad accendere la lampadina elettrica, con la quale si fecero le segnalazioni.

«I carabinieri, poi, saliti sui tetti, scoprirono alcune tegole smosse presso un comignolo, che celavano una botola quadrata, dalla quale si poteva benissimo uscire sul tetto della casa.

«Il Moretti, tempo prima, conversando con questo o con quello avrebbe inoltre espresse le sue idee poco favorevoli per la nostra guerra.

Il Moretti finalmente, approfittando della posizione del chiosco dei giornali, nell'interno della Stazione, avrebbe chiesto a questo ed a quello informazioni sui movimenti dei nostri soldati.

Il P. M. è rappresentato dal capitano Di Nascio; gl'imputati sono difesi dall'on. Raimondo, tenente d'artiglieria e dall'avv. Girolamo Bassi, sottotenente del Commissariato.

Quali periti vennero chiamati l'ing. G. B. Picecco e il geometra Mario Occhialini.

Dopo le solite formalità si procede all'interrogatorio dei tre imputati.

Antonio Moretti nega quanto gli viene imputato. La sera dell'8 giugno andò a letto verso le 10.30. Durante la notte venne svegliato e arrestato da soldati e carabinieri. Rimase stupito dell'accusa che gli si faceva. Protesta contro la fattagli accusa di essere austriacante; egli nutrì sempre sentimenti patriottici. Non era entusiasta per la guerra, ma disse sempre che solo il Governo, il quale aveva in mano tutti gli elementi di giudizio, poteva pronunciarsi sulla opportunità o meno di dichiararla; che, una volta dichiarata, era dovere di ogni cittadino dare fino l'ultimo centesimo per il trionfo della Patria.

Riguardo alle finestre che quella sera sarebbero state viste illuminate, risponde che probabilmente saranno state le finestre della cucina, che era illuminata ancora alle 10.30 pom.

Il Presidente gli osserva che le luci si alternavano con quelle del tetto.

L'imputato risponde che non sa spiegarsi la cosa.

Alla domanda se non avesse mai chiesto informazioni sui movimenti delle truppe, risponde che non ne aveva bisogno, perchè stando in stazione vedeva tutto; il movimento delle truppe gli dava anzi un lavoro enorme.

Dopo qualche altra domanda di minore importanza, segue l'interrogatorio della moglie dell'imputato e della domestica che si aggira sulle stesse circostanze, e dalle risposte non si apprende nulla di nuovo.

Vengono quindi interrogati i testi di accusa.

Il primo è il ferroviere Pietro Tomiatto abitante rimpetto la casa del Moretti, che scoprì le segnalazioni.

Fa il seguente racconto: — La sera dell'8 giugno, conversavo da un pezzo con quattro soldati che io non conoscevo, ma con i quali avevamo intavolato il discorso, quando, erano le 21.30 vidi nella casa del Moretti, una luce che alternativamente s'accendeva e spegneva, cambiando di intensità, perchè prima era bianca e splendente, poi d'un tratto diveniva rossiccia e poco chiara, doveva certamente essere una lampadina elettrica. Ne avvisai i soldati, due dei quali corsero a chiamare il loro tenente, che suonò il campanello della casa, e non avendo risposta, piantonò la casa sino alla mattina successiva.

Esclude in modo assoluto che la luce venisse da una casa che non fosse quella del Moretti.

Si procede successivamente alla audizione dei testi: Fagionato Giovanni, Basini Antonio, Tieghi Eleuterio e Forni Settimo, i quattro soldati che scopersero la luce col Tomiatto Pietro. Le loro deposizioni sono in tutto conformi a quella del Tomiatto.

Pressi Carlotta, vicina di casa dei Moretti, dichiara che quella sera la Ventramini si coricò con la serva e le figlie sulle dieci. Vedeva invece illuminate le finestre di un pittore che abitava vicino al Moretti.

Seguono quindi le deposizioni di altri testi a difesa: il dottor Ciampoli, delegato di P. S. alla stazione, del cav. Rodolfo Burghart, del capostazione Ferruccio Oberoffer e di altri.

Vengono poi esaminati i periti Picecco ing. Gian Battista ed Occhialini Mario, il primo per informazioni riguardanti l'energia elettrica, il secondo invece perito geometra.

Il sopraluogo

Dopo l'esame il Tribunale si ritira per prendere una deliberazione, la quale ordina un sopraluogo pel 20 settembre con l'intervento della intera Corte, i testi ed il perito Picecco.

L'udienza viene sospesa e rimandata a martedì ore 10.30.

Il fisco e le anonime

Per avere lasciato trascorrere di tre giorni il termine di tre mesi dall'assemblea che approvava il bilancio annuale, agli effetti della presentazione, all'Agenzia delle Imposte, come dall'art. 3 della legge 2 maggio 1907, per la dichiarazione dei redditi da parte degli enti, prevista dall'art. 25 del testo unico sull'imposta di ricchezza mobile, la Società Anonima Ferriere di Udine e Pont S. Martin dovette subire la tassazione anche pel 1910 dei redditi del 1907 malgrado il bilancio 1908 fosse stato di parecchio meno lusinghiero del precedente.

Il silenzio cioè tornò ben costoso anzichè essere d'oro e la Cassazione Romana 7 febbraio 1915, presidente Quarta, estensore Biscaro, diede ragione al Fisco così sentenziando:

«Il termine dei tre mesi per la presentazione delle denuncie assegnato agli enti contemplati dall'art. 25 della legge d'imposta è *perentorio* e quando sia trascorso infruttuosamente, il precedente reddito si intende confermato col silenzio.

«La sopratassa in caso di mancata denuncia non si applica che a coloro che sono tenuti *ex novo* a fare la loro dichiarazione, non a coloro che sono già iscritti in ruolo».

Poichè di questa sentenza, e non a torto, le Agenzie si fanno forti e si sussurra di una Anonima che dovrà pagare mezzo milione di tassa a vece di cinquantamila sole, appunto per un ritardo dovuto ad inscienza del giudicato di cui sopra, mi pare utile la diffusione dell'interpretazione definitiva data dalla Corte di Cassazione Romana a conferma della sentenza della Corte d'Appello di Venezia, ben potendo gli azionisti tener responsabili gli amministratori delle conseguenze di errori simili da un lato, dall'altro non essendo serio dare al Fisco quello che non gli spetta, pur tutti convinti del dovere, per l'ora che volge, di ispirare a rigida sincerità le denuncie in ogni loro parte.

La guerra nel cielo

La nuova opera di Francesco Savorgnan di Brazzà

Gli episodi più emozionanti della guerra moderna si svolgono nel cielo. Nei combattimenti aerei il coraggio umano — il nuovo coraggio fatto di ardimento e di freddezza calcolatrice — che sfida ad un tempo il doppio pericolo dell'abisso e della lotta corpo a corpo, attinge veramente il sublime e la sua tragicità s'illumina di una grande bellezza. Di quei combattimenti il pubblico non ha avuto finora che cognizioni superficiali e frammentarie. Apprende che qualche aquila umana si è impennata nel cielo che nuove folgori e rottami sono caduti sulla terra: sa che vi sono razzi pensanti e mortiferi, duelli senza approdo e torpedini celesti, ma i racconti restano isolati, vaghi, come lembi di fantasia, piuttosto che storia superba di uomini nuovi, di nuove armi, di inauditi cimenti.

Il conte Francesco Savorgnan di Brazzà, che fu in Italia uno degli apostoli dell'arma dell'aria, con competenza riconosciutagli di aviatore, di organizzatore, di corrispondente di guerra, aggiunge al suo notissimo libro *Gli aeroplani ed il più pesante dell'aria*, questo nuovo volume *La Guerra nel cielo*, ove, alla narrazione degli ardimenti negli oceani celesti, alterna esatti e documentati capitoli descrittivi sopra le flotte aeree in combattimento.

E' il primo profilo di storia e di critica dell'aviazione come arma di guerra, completo ed esatto, malgrado le aspre difficoltà d'informazione

---

14 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

recarmi da Aculina Panfilovna per raccontargli tutta questa faccenda. Voi potete rassegnarvi a portare il lutto per il vosto bel principe; non ritornerà più in casa vosta. Sapete che ha perduto la memoria ed Anna Nikolaiovna saprà bene impedirgli di uscire. Temono tutte quante che voi... a motivo di Zina... mi capite

— Quale orrore! — esclama Maria Alessandrovna indignata.

— E' proprio così; ne parla tutta la città Anna Nikolajewna lo ha invitato a pranzo e poi non lo lascierà partire. I suoi piani sono tutti diretti contro di voi, angelo caro. Ho gettato uno sguardo nella sua cucina: che rivoluzione! Preparano un pranzo per trenta persone. Sentite, vi dò un consiglio: affrettatevi ad uscire e sorprendetelo per la strada quando si recherà da lei. Appartiene a voi, è il vostro ospite. Non vi lasciate gabbare da quella furbacchiona. Non vale neppure la suola delle mie scarpe, pur essendo la moglie di un procuratore. Io sono una colonnella, sono stata educata in un istituto aristocratico... Addio, mia cara! Ho già la mia slitta, altrimenti vi avrei accompagnata.

Con queste parole la gazzetta vivente scompare.

Maria Alessandrowna è talmente agitata, che trema in tutto il corpo. Il consiglio della colonnella è buono, è pratico: non vi è tempo da perdere, ma le rimane ancora da superare una grande difficoltà. Ella si precipita nella camera di Zina.

La fanciulla passeggia per la stanza, con le mani incrociate sul petto, molto pallida, con la testa bassa, in preda ad una agitazione estrema. Delle lacrime brillano nei suoi occhi. Ma appena vede la madre, la sua fisonomia prende una espressione risoluta. Ella trattiene le lacrime e atteggia le labbra ad un sorriso ironico.

— Mamma — dice prendendo la parola prima di Maria Alessandrowna — voi avete fatto sfoggio di molta, di troppa eloquenza per persuadermi, ma è stato tempo perso, perchè non sono una bambina. Volermi convincere che sposando il principe farei un'opera degna di una suora di carità — professione per la quale non sento nessuna vocazione — pretendere di giustificare con uno scopo nobile una bassezza egoistica ed ignobile, è un gesuitismo troppo grossolano, avete capito?

— Ma, angelo mio...

— Tacete, mamma, ed abbiate la pazienza di ascoltarmi sino alla fine. Dunque, come vedete, ho piena coscienza della vostra ipocrisia, e sono perfettamente convinta che lo scopo vero è vile. Nondimeno accetto completamente la vostra proposta, si dico *completamente*. Sono pronta a sposare il principe, pronta a secondare i vostri sforzi per indurlo a sposarmi. La ragione per la quale mi sono decisa non vi riguarda; vi basti di sapere che sono pronta a tutto. Lo aiuterò a vestirsi, sarò la sua serva, ballerò e canterò per divertirlo, insomma farò tutto quanto mi sarà possibile, onde egli non abbia a pentirsi di avermi sposata. Ma, in cambio, vi prego di dirmi in quale modo voi credete di raggiungere questo risultato. Non dubito che, avendo pensato a questa faccenda, abbiate già tutto un piano prestabilito nella vostra testa. Comunicatemelo, siate sincera, almeno una volta nella vostra vita: questa è la condizione che v'impongo.

Maria Alessandrovna è talmente sorpresa che rimane immobile e muta con gli occhi spalancati. Essendosi preparata a lottare contro le idee romantiche di sua figlia, ella rimane attonica nel sentirla disposta ad agire contro le sue convinzioni, ma nel suo interno esulta di gioia.

— Zina — esclama alfine con entusiasmo — tu sei la carne dlela mia carne, il sangue del mio sangue.

E, senza aggiungere altro, getta le braccia al collo di sua figlia.

— Dio mio! mamma, risparmiatemi i vostri abbracci! — le dice Zina nauseata. — Questo entusiasmo è assolutamente fuori di luogo. Esigo una risposta alla mia domanda, ecco tutto.

— Ma, Zina, io t'amo, ti adoro, e tu mi respingi! Lavoro per la tua felicità...

Mentre pronuncia queste parole delle lagrime sincere, cadono dagli occhi di Maria Alessandrovna. Ella ama infatti Zina a modo suo, e la gioia del trionfo rende sentimentale come una *baba* (moglie di un contadino) quel generale in gonnella. Zina comprende, in onta a tutto, che sua madre l'ama; ma quell'amore le pesa: preferirebbe l'odio.

— Non andate in collera, mamma; sono così agitata che non so quel che mi faccio — le dice per tranquillarla.

— Non vado in collera angelo mio — le risponde Maria Alessandrovna, che riprende coraggio. — Comprendo benissimo la tua agitazione. Tu vuoi ch'io sia sincera. Ebbene, lo sarò, ma devi credermi. Un piano definitivamente stabilito non l'ho ancora e non posso averlo: tutto dipenderà dalle circostanze. Anzi, prevedo che incontrerò delle difficoltà... Quella pettegola mi ha portato un monte di cattive notizie... Dio mio, non ho proprio tempo da perdere! Basta, ti giuro che raggiungerò il mio scopo. Non credere ch'io m'illuda; tutto il mio piano si basa sulla scempiaggine del principe. L'importante per noi è che ci si lasci agire. Del resto, quelle stupide non possono misurarsi con me! esclama ad un tratto la nobile dama, battendo un formidabile pugno sul tavolo. — Abbi fiducia in me, e non indugiamo ad agire.

— Sta bene, mamma; ma ascoltate ancora una mia franca parola. Sapete perchè m'interessa tanto di conoscere il vostro piano? Perchè non sono proprio sicura di me stessa. Ho detto che sono decisa a commettere questa bassezza, ma se i particolari del vostro piano sono troppo ripugnanti, vi dichiaro che sarò costretta a rinun-

(Continua)

di documentazione in un momento come questo, in cui più geloso si addensa il mistero su quanto riguarda le questioni militari.

L'autore ha potuto esaminare buona parte degli «ordigni del giorno» degli eserciti in guerra, controllando le notizie pubblicate dai principali giornali del mondo, aggiungendo a ciò i risultati di ricerche personali di grande importanza e serietà.

Collegando i frammenti dispersi, l'autore ha riunito una *prima* storia delle più commoventi gesta di guerra, ponendo al loro giusto valore le azioni degli eroi che, per sentimento di Patria, consacrarono le nuove ali umane nel sangue.

(1) *La Guerra nel Cielo*, del conte Francesco Savorgnan di Brazzà. — In-8, su carta di lusso, con 106 incisioni intercalate nel testo: 5 Lire.

CRONACA CITTADINA

Il ricevimento dei giornalisti

Stamane alle 11, nelle sale della Civica Loggia, ha luogo il ricevimento dei giornalisti, ammessi a seguire le operazioni di guerra.

Nella giornata di ieri i giornalisti, divisi in due squadre, hanno visitato la zona delle operazioni sull' Isonzo superiore.

I nostri velivoli

Ancora oggi, mentre si libravano sulla città i nostri velivoli, dagli smaglianti colori italiani, si sentiva qualcuno esclamare: «ecco gli aeroplani francesi!» indicando i due più piccoli.

Siccome da molti giorni corre la voce che la nostra città sia ben guardata anche da aeroplani francesi, v'era persino chi si ostinava a vedere nel verde del nostro tricolore, il bleu dell'alleata sorella latina.

E' bene che si sappia che nei dintorni di Udine non esistono aeroplani francesi, e se ve n'ha qualcuno di tipo francese, essi sono tutti italiani, e pilotati dagli instancabili e bravi nostri aviatori, non meno valorosi dei colleghi francesi.

La visita del ministro Daneo alla zona di guerra

Intorno alla visita dell'on. Daneo, ministro delle finanze, alla zona di guerra ci sono pervenute le seguenti informazioni:

L'Onorevole ministro delle finanze accompagnato dal comm. Carnèr Ispettore Superiore del Ministero e dal cav. Enrico Castelli suo segretario particolare giunse a Udine il giorno 14. Nel giorno seguente, accompagnato dai predetti funzionari, nonchè dal Colonnello La Ferla della Guardia di finanza, dall'on. Rava e dal comm. Fracassetti l'on. Daneo visitò Cervignano, Aquileia, Grado, Cormons, Cividale e nel successivo giorno 16: Tolmezzo, Cortina d'Ampezzo, ripartendo per Roma da Treviso alle 21.

Nella gita a Cortina il Ministro ebbe altresì compagni gli onorevoli Rava, ex ministro delle finanze, e Loero deputato del Collegio di Pieve di Cadore, che fece degnamente gli onori di casa.

I saluti dei nostri bravi soldati

14 *Settembre*.

I sottoscritti Artiglieri da montagna della .... Batteria dal fronte in cui si trovano e sul quale svolgonsi le più aspre battaglie mandano un sincero saluto a tutti i parenti e conoscenti di tutto Cividale:

Caporale Pacini Giovanni, caporale Tofanelli Niccolao, caporalle Nosti Attilio, Telefonista Attilio Giacomelli, Eliografista Fulvio Pozzolini, Zappatore Pugi Domizio.

Per riparare i soldati dal freddo

Il contributo delle frazioni

In seguito ad iniziativa del direttore delle Scuole comunali cav. prof. Luigi Pizzio, gli insegnanti delle scuole delle frazioni, riuniti in Comitati speciali, si recarono in giro per le frazioni a raccogliere offerte in danaro per acquistare indumenti di lana. La raccolta diede risultati molto soddisfacenti. Ecco l'elenco delle Commissioni e le somme raccolte:

Paderno: Eller Amelia, Omet Giulio Cesare, Feruglio Gemma, Feruglio Irma lire 128.60.

Cussignacco: Brida Elisa e Gregorutti Maria lire 75.40.

San Gottardo: Periotti Clementina e Locatelli Beatrice lire 70.05.

S. Osvaldo: Eller Armanda e Monai Cornelia lire 55.90.

Laipacco: Della Vedova Emilia, Landi Maria lire 21.20.

Beivars - Godia: Della Vedova Anna, Zuppelli Girolama lire 36.85.

Cormor: Monai Cornelio e Toso Elisabetta lire 56.65.

Baldasseria: Vendramin Marcella lire 20.50.

Rizzi: Piutti Maria e De Gasperi Maria lire 79.63.

Totale lire 545.58.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 87.591.18. Direzione della «Patria del Friuli» (18° versamento) lire 807; Assessore Camillo Pagani, presidente del Comitato per la raccolta delle offerte (raccolte dai Comitati Rionali) lire 766; Magistrati del Tribunale, R. Procura, Cancelleria, Segreteria, ufficiali giudiziari e uscieri del Tribunale (quota di settembre) lire 75; Funzionari e magistrato della Pretura del secondo Mandamento lire 6.65. Totale lire 89.249.83.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuale) e dai giornali cittadini.

"Pro corredo del soldato,,

XVI° ELENCO OFFERENTI

Danaro: signora Clara Someda lire 10, signora Luisa Suzzi lire 10, Pietro ed Attilio de Poli (in morte del signor A. de Poli) 2, famiglia Margreth (in morte della signora Maddalena Mainardis ved. Cozzi) 10, co. Fabio Lovaria (quale ricavo alloggi per militari terza offerta) 130, signor Leone Morpurgo 5, signor Beniamino Morpurgo 1, signor Guglielmo Bassan 5.

Indumenti: signorina Forti Castelli 1, signora Clara Someda 12 (seconda offerta), signor Orsola Brunich e figlie 10 (terza offerta), sig prof. Zilli 14 (seconda offerta), signorina Tina Lazzari 10 (seconda offerta), sig. Maria Zuppelli 15, co. Nerina Cicogna-Romano 4, signora Elisa Perosa 4 (seconda offerta), signora Ferro Zoz per le signore di Nimis 25, signorine Baschiera 17, sig. Ebe Gierli Tagiuri di Livorno 8, signora Maria Cellotti Caratti 3 (seconda offerta), co. Margherita Gropplero 17, sig. Lilly Bozza 28, sig. Amalia Picotti 8, sig. Elvira Biasioli Puppatti e Tullia Albini Puppatti 22, signorina Giulietta Roiatti 7, sig. Emlia Galvani di Cordenons 22 (seconda offerta), co. Maria Agricola 7, contessina Fedele e co. Giulio Strassoldo 12, signor Gaudio 7, signora della villa di salute S. Osualdo 25, Personale femminile della villa di salute S. Osvaldo 20(quarta offerta).

Il direttore della Banca Cooperativa udinese

La Banca Cooperativa Udinese ha affidato le mansioni (compresa la firma) di direttore al vice Direttore rag. Riccardo Perosa; ha poi deliberato di conservare la firma di direttore disgiuntamente ai consiglieri signori Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe e co. avv. Gustavo Colombatti in caso di assenza o di impedimento del Vice Direttore.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma grandioso come segue:

1. «Pathè Giornale» rivista delle attualità.

2. «Il poliziotto di Venezia»: dramma sensazionale in quattro parti.

3. «Bebè candidato al matrimonio» — scena comicissima.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 17 e domani alle 15.

Quanto prima si darà il dramma sociale interpretato dalla grande attrice Tina Di Lorenzo: *Bella mamma!*

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Al bellissimo programma di ieri sera assistette numeroso pubblico. Lo spettacolo arricchito dalla parte musicale incontra il pieno favore dei frequentatori che ascoltarono attentamente l'affiatatissima orchestra, composta di ottimi elementi, ai quali vennero tributati meritati applausi.

Oggi il programma si ripete incominciando dalle ore 17.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 17. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 88.77 — Id. (1902) 83.27 1\2 — Id. 3 0\0 58.

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1\2 0\0 98.02 = Buoni del Tesoro 97.60 = Id. (1913 1914) 96.60 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 368. — — Ferr. V. E. 281.65 = Ferr. Livornesi A. B. 334 = Id. C. D. D. 294 — Ferr. Centrale Toscana 293.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 295.= — Prestito Unificato Città di Napoli 82.87 = Credito Fondiario Banco Napoli 452.58.

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0\0 460.15 = Id. Id. Id. 4 1\2 0\0 451.18 = Id. id. id. 3 1\2 0\0 431.80 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0\0 472 = Id. id. id. 3 1\2 0\0 427 = Banca d' Italia 3 3\4 0\0 470 = Istituto Fondiar. 4 1\2 0\0 472.= — Cassa Risparmio Milano 4 0\0 468 = Id. 3 1\2 0\0 447.50.

La media dei cambi

ROMA, 17 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 18 settem. 1915: Parigi denaro 106.56 — lettera 106.96 = Londra den. 29,41 lettera 29.56 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.25 lettera 6.31 — Buenos Ayres denaro 2.56 — lettera 2.60 — Svizzera denaro 118 02 lettera 118.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 18 settem. 1915: Franchi 106,76 — Sterline 29.48 1\2 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 118 29 — Dollari 6.28 — Pesos carta 2.58.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 114.35. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Poincarè consegna le bandiere a due nuovi reggimenti di fanteria

fra l' entusiasmo del pubblico

PARIGI, 17. — *Il Presidente della repubblica, Poincarè, accompagnato dal ministro della Guerra Millerand e dal generale Gallieni, consegnò stamane sulla Esplanade des Invalides, dinanzi a numeroso pubblico entusiasta, le bandiere a due nuovi reggimenti di fanteria.*

Poincarè rivolse un discorso ai soldati, esaltandone la sublime missione, rilevando che l'intera nazione degna e coraggiosa, manifesta dovunque la stessa rassegnazione di fronte ai sacrifici, la stessa fermezza nella decisione di vincere. «Mai, terminò Poincarè, la Francia fu più bella, mai meritò meglio di essere amata con passione, servita con valore».

Il Ministro della Marina comunica che la squadriglia di idroplani francesi di Port Saint bombardò il ponte Chedelderi, costituente un importante punto di passaggio. (Stefani)

Provvedimenti straordinari per i bisogni del Tesoro

ROMA, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: Vittorio Emanuele III° per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia. — In forza dei poteri conferiti al governo del Re con la legge 22 maggio 1915 N° 671. — Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per le finanze, d'accordo col ministro del tesoro ed in seguito a deliberazione del consiglio dei ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A B C D E e F riguardanti rispettivamente:

1° la tassa per le concessioni di esportazione;

2° gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi;

3° la tassa di vendita sugli olii minerali escluso il petrolio;

4° la riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna;

5° le modificazioni al regime fiscale della birra.

6° La sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri;

Art. 2° Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi. — Ordiniamo che il presente decreto ecc.

Dato dal Comando Supremo addì 15 settembre 1915.

VITTORIO EMANUELE
Salandra, Daneo, Carcano
Visto il guardasigilli *Orlando*

Il Convegno di Villa d'Este per l'assetto economico dopo la guerra

MILANO, 17. — Uno degli odierni partecipanti al Convegno di Villa d'Este, il Sindaco di Lione, senatore Eduard Herriot, rispondendo, un mese fa, ad una inchiesta del Thery, scriveva che la vittoria militare non avrà senso, se non sarà sostenuta da una vittoria economica; e che, poichè la Germania ha infranto, con la pace che noi difendiamo, la libertà commerciale, che ci pareva esserne la garanzia, bisogna che gli Stati della Quadruplice le impongano un ascendente economico, senza del quale la nostra prosperità interna, benefici padronali o salari operai, sarebbe compromessa.

La visione del *dopoguerra* economico non potrebbe essere più esatta; e se il senatore E. Herriot svolgerà questo suo giustissimo punto di vista al Convegno, non potrà riscuotervi che consensi e plausi. Restano sempre, bene inteso, le grandi difficoltà pratiche, data la stragrande varietà di interessi delle Nazioni alleate, dato il loro stesso diverso grado di sviluppo economico.

Ed il senatore Herriot, come già il Thery ed il Ferraris, non se le sottaceva nello scritto sopraricordato. Ma, fissata la necessità di attingere una mèta comune, che è segnata dalla vittoria militare e da una pace duratura, bisognerà pure che gli Stati della Quadruplice si decidano a servirsi dei mezzi più idonei a raggiungere lo scopo.

Dei lavori dell'importantissimo Convegno la stampa non sarà, a quanto pare, in grado di offrire al pubblico dei lettori alcun resoconto. Ovvie ragioni consigliano il segreto, o, meglio, la sola pubblicazione di discreti comunicati ufficiali. Non importa. Il pubblico italiano sarà ben lieto di mortificare la sua naturale curiosità, se un giorno gli sarà dato di apprendere che il Convegno di Villa d'Este ha costituito una tappa, una pietra miliare decisiva verso la sconfitta finale dei comuni nemici.

La solidarietà fraterna fra i due popoli latini

Il telegramma di Salandra a Pichon

ROMA, 17. — L'on. Salandra ha inviato all'on. Pichon il seguente telegramma in risposta a quello direttogli dai rappresentanti del Comitato Francia-Italia, convenuti a Cernobbio:

«In nome del Governo e personalmente ringrazio voi e i vostri colleghi delle nobili parole colle quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri paesi ed il grande interesse che essi hanno a rendere duratura nella pace e nella libertà, la loro solidarietà. Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal Governo italiano, il quale confida che l'opera vostra contribuisca efficacemente a tradurli in atto. Vi prego al vostro ritorno nella vostra gloriosa patria, di rendervene interprete presso il Presidente della Repubblica ed il Governo francese.

Firmato: SALANDRA ».

Il telegramma di Viviani a Luzzatti

PARIGI, 17. — Il Presidente del Consiglio, Viviani, così rispose al telegramma inviatogli da Luzzatti e dai membri italiani del Convegno franco-italiano:

«Vi prego d'essere interprete della mia gratitudine presso il Comitato della Francia e dell'Italia indissolubilmente legate da un passato di gloria, da immensi sacrifici, nella lotta fraterna per la civiltà e la libertà delle due nazioni sorelle. Dopo vendicato il diritto oltraggiato, d'accordo colle nazioni alleate, lo garantiranno per sempre contro il ritorno della forza, e nella pace vittoriosa consolideranno i vincoli economici che le uniscono. Ringraziandovi dell' accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatriotti, vi prego di gradire i migliori ricordi, fedele alla nostra vecchia amicizia.

Firmato: VIVIANI ».

La Germania non è responsabile!

WASHINGTON, 17. — *Il Dipartimento di Stato ricevette una nota della Germania, respingente ogni responsabilità nella distruzione del piroscafo Hesperian.* (Stefani)

La morte d'un senatore

MODENA, 17. — Nel pomeriggio è morto il senatore Sandonnino. (St.)

Impiegati governativi

Per tutti gli impiegati governativi il giorno 27 di ogni mese è sempre una bella e buona giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più bella e più buona, alla distanza di soli pochi giorni, ossia l'11 NOVEMBRE, potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma con la TENUE SPESA DI UNA LIRA, acquistando subito qualche biglietto della GRANDE LOTTERIA ITALIANA che si estrarrà in ROMA IL GIORNO 11 NOVEMBRE 1915 E CHE HA PREMI PER LIRE 500.000, MEZZO MILIONE!

In questa operazione non vi sono sorprese, tutti possono esserne tranquilli ed il Piano della Lotteria medesima sta a dimostare la serietà garentendo il pagamento di TUTTI I PREMI AI SOLI BIGLIETTI VENDUTI.

Ogni biglietto costa Una Lira e si vende in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sta esposto l'apposito avviso.

«CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO» dice un saggio proverbio.